

La lezione di Finkielkraut

Solo la letteratura ci può salvare

Il filosofo francese rilegge i capolavori di nove giganti, da Dostoevskij a Camus e Roth, capaci di illuminare l'esistenza facendo incontrare l'intelligenza e il cuore

■ ■ ■ MARIO BERNARDI GUARDI garità.

■ ■ ■ L'uomo moderno è assediato dai barbari. Si chiamano violenza ideologica, fanatismo integralista, egualitarismo livellatore, divinizzazione della tecnologia, banalizzazione della morte, irrisoluzione dei valori tradizionali, relativismo, pensiero debole e pensiero unico. Chi ci salverà? Dio? Il filosofo francese **Alain Finkielkraut** pensa che ci guardi, ma che se ne stia lontano, in silenzio. E che ci possa salvare la Storia, quella con la esse maiuscola, c'è da dubitarne, dopo i fasti e i nefasti del secolo scorso, quando, spietata, ha dominato. E allora? Allora la salvezza verrà dalla letteratura. Perché è la letteratura che può donarci «un cuore intelligente».

Così si intitola l'ultima fatica dello scrittore (*Un cuore intelligente*, Adelphi, pp. 224, euro 20, traduzione di Francesco Bergamasco), che ha tratto l'intuizione da Hannah Arendt, a sua volta ispirata dalla Bibbia. Un «cuore saggio e intelligente» è quello che Dio dona a Salomone, davanti alla sua preghiera. Ed è quello che tutti noi dobbiamo cercare di ridestare, reagendo all'assalto del conformismo, dell'intolleranza e della vol-

Destra intellettuale

A questo tipo di combattimento, del resto, Finkielkraut ci è abituato. Sessantadue anni, ebreo, figlio di un deportato ad Auschwitz, docente di Filosofia e Storia delle idee alla École Polytechnique, collaboratore di *Le Monde* e *Libération*, è uno degli esponenti più vivaci di quella destra intellettuale che sfida totem e tabù della modernità, non temendo di attrarre su di sé gli strali dell'indignazione progressista. Come avvenne nel 2005, quando, di fronte alla rivolta delle *banlieu*, pur scavando nel disagio reale che stava dietro quell'esplosione di furore, osò l'inosabile, quanto a scorrettezza politica, perché mise in evidenza l'odio francofobo e il razzismo alla rovescia che animavano buona parte dei manifestanti. E certe cose, si sa, non si possono dire. Ma Finkielkraut, formatosi sui libri di Hannah Arendt e Simone Weil, di Martin Heidegger e di Paul Ricoeur, di Emmanuel Levinas e di Charles Peguy, dunque aperto alle più differenti (ma alla fine convergenti) suggestioni spirituali e libertarie, le dice. In nome della letteratura, che è

attenzione all'uomo e a tutto ciò che avviene in lui. Dunque, all'«avvenimento come metodo supremo di conoscenza», secondo un'intuizione condivisa da don Giussani (cfr. su *Tracce* del gennaio 2010 l'intervista rilasciata a Fabrizio Rossi, allorché il pensatore venne a Milano per presentare *Un cuore intelligente*, da poco apparso nelle Edizioni Stock/Flammarion).

Ma torniamo al libro. Dunque, la salvezza - che è soprattutto conquista di uno «stile» - procede dall'incontro virtuoso di intelligenza e cuore. Infatti, l'una, lasciata a se stessa, diventa l'ossessione del funzionalismo, della ragione strumentale, della burocrazia; l'altro si abbandona alle passioni esclusive e totalizzanti, con in cima l'ideologia, che di tutte è la più funesta, soprattutto quando chiede all'intelligenza ogni possibile strumento di controllo e di repressione contro la libertà di pensare e di emozionarsi. L'orwelliano Grande Fratello *docet*.

Gusto della ricerca

E allora facciamo sì che intelligenza e cuore, insieme, esplorino la contraddittoria ricchezza dell'animo umano, affrontino il mistero del

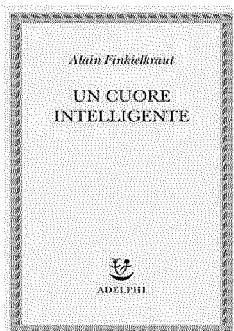
male, insegnino a porre interrogativi, a deporre ogni forma di intolleranza, a ritrovare, anche nel fondo più profondo, il senso antico di ciò che è buono e giusto, o, quanto meno, il gusto della ricerca. Impariamo l'attenzione, ascoltiamo il cuore intelligente mentre parla e fa lievitare la nostra coscienza, lasciamoci educare.

Finkielkraut sceglie nove maestri, leggendo per noi, con noi, altrettante opere che raccontano l'umana avventura e «illuminano l'esistenza»: Milan Kundera (*Lo scherzo*), Vasilij Grossman (*Tutto scorre*), Sebastian Hafner (*Storia di un tedesco*), Albert Camus (*Il primo uomo*), Philip Roth (*La macchina umana*), Joseph Conrad (*Lord Jim*), Fëdor Dostoevskij (*Memorie del sottosuolo*), Henry James (*Washington Square*) e Karen Blixen (*Il pranzo di Babette*).

Sono autori diversi, ma tutti ci raccontano «la difficoltà di abitare nel mondo», vittime della storia, di noi stessi o degli altri. Uno scialo di inquietudini e pene, illusioni e disamore, con un insegnamento: tanto in un gulag quanto nel «sottosuolo» dell'anima la partita con i demòni è aperta. A noi giocare, grazie a un «cuore intelligente».

**ANTIMODERNO**

Il filosofo francese Alain Finkielkraut immerso nei libri. Opinista molto richiesto dai media, ha come principali obiettivi polemici il relativismo e il pensiero debole. Dal 1994 è cavaliere della Légion d'honneur

IL LIBRO**RISPOSTE NARRATIVE**

"Un cuore intelligente", (Adelphi, pp. 224, euro 20, traduzione di Francesco Bergamasco) di Alain Finkielkraut, racconta nove tra i più grandi libri della modernità, svelando l'immensa sapienza che li si cela.

L'AUTORE

Filosofo e giornalista francese (1949), è molto amato dalla destra europea. Tra le sue opere principali ricordiamo: "L'ebreo immaginario", "Nel nome dell'Altro", "L'umanità perduta. Saggio sul XX secolo", "La sconfitta del pensiero" e "Che cos'è la Francia".

